

**INTERVISTA CON POLETTI**  
Il ministro del Lavoro: «Le soluzioni vanno trovate su misura dei territori»

## **POLETTI MINISTRO (IN)FLESSIBILE: «PER IL LAVORO RICETTE SU MISURA»**

La “diversità delle situazioni” è il principio su cui il titolare del dicastero del Lavoro s’è mosso negli interventi in materia di occupazione, crescita, pensioni: «E il bilancio di fine mandato del governo», dice, «è positivo»

*di Francesco Condoluci*

**CON IL CONTRATTO  
A TUTELE CRESCENTI  
ABBIAMO ELIMINATO  
VARIE FORME  
DI PRECARIATO  
E CI SIAMO ALLINEATI  
ALL'EUROPA**

**L'APE VOLONTARIA?  
SCELTA CORRETTA,  
FONDATA SU EQUITÀ.  
VA A VANTAGGIO  
DI CHI HA SITUAZIONI  
PROBLEMATICHE**

**«PIL E OCCUPATI ORA SONO IN CRESCITA,  
NON POSSIAMO DIRE DI AVER RISOLTO  
I PROBLEMI, MA LA DIREZIONE  
È SICURAMENTE QUELLA GIUSTA»**

**A TRE ANNI E MEZZO DALL'ASSUNZIONE  
DELLA CARICA DI MINISTRO DEL LAVORO E  
DELLE POLITICHE SOCIALI, GIULIANO PO-  
LETTI FA IL PUNTO CON ECONOMY SUI RI-  
SULTATI RAGGIUNTI E SULLE SFIDE FUTURE.**

**Con la legge di Bilancio per il 2018 il go-  
verno di cui Lei fa parte, si avvicina al  
compimento del suo mandato. Può trarre  
un bilancio provvisorio dei progressi che  
il Paese ha fatto sul fronte cruciale dell'oc-  
cupazione da quando lei, negli ultimi due  
esecutivi, ne ha assunto la responsabilità?**

Il nostro Paese ha subito due crisi pesantis-  
sime che hanno la-  
sciato segni profondi  
nella società e nell'e-  
conomia, in partico-  
lare nell'occupazione.

Adesso i dati ci dicono che si sta consolidan-  
do un'inversione di tendenza: si rafforza la  
crescita del PIL e aumenta l'occupazione.  
Certo, non abbiamo risolto il problema, ma  
stiamo andando nella giusta direzione. Ab-  
biamo prodotto dei cambiamenti strutturali,  
aggiornando l'impianto complessivo delle  
relazioni contrattuali con l'introduzione del  
contratto a tutele crescenti, più moderno

e in linea con l'Europa, e l'eliminazione di  
forme particolarmente precarizzanti come  
le collaborazioni a progetto e l'associazione  
in partecipazione. Abbiamo modificato gli  
ammortizzatori sociali ed avviato le poli-  
tiche attive, con l'obiettivo di realizzare un  
sistema di sostegno e di accompagnamento  
dei lavoratori più efficace e coerente con il  
costante processo di cambiamento legato  
alla digitalizzazione e all'automazione. Que-  
sta nuova strumentazione ha ovviamente  
bisogno dell'infrastruttura che la metta in  
pratica: per questo puntiamo a rafforzare i  
centri pubblici per l'impiego ed a favorire la  
loro collaborazione con le agenzie private e  
del privato sociale.

**È corretto, a suo avviso, continuare a la-  
vorare sul problema dell'occupazione  
come se avesse identici connotati ovun-  
que, mentre le statistiche dimostrano che  
è quasi esclusivamente concentrato nelle**

**regioni meridionali?**

Sicuramente vanno  
articolate le politiche,  
a partire da quelle di  
sostegno alla crescita.

Per questo abbiamo sottoscritto accordi e  
patti territoriali che fanno riferimento alle  
condizioni specifiche di queste aree sul piano  
sia infrastrutturale che economico. Abbiamo  
diversificato anche le politiche per l'occupa-

zione, ad esempio con interventi di decontribuzione articolati e più vantaggiosi per il sud. Insomma, c'è la consapevolezza di una diversità di situazioni sulla quale bisognerà sicuramente continuare a lavorare.

**I nuovi voucher per il lavoro occasionale: la partenza sembra ancora ingessata, quali prospettive offrono?**

In realtà i voucher non esistono più. Abbiamo scelto di eliminarli in quanto si erano prestati troppo spesso ad utilizzi impropri. Sono stati sostituiti da tipologie contrattuali diverse, che hanno la caratteristica della piena tracciabilità e di un'utilizzabilità limitata a prestazioni ben definite. Naturalmente, anche questa regolazione ha bisogno di un periodo di sperimentazione e di un monitoraggio costante.

**Tra i fenomeni positivi del sistema va segnalato l'inedito fenomeno delle "Agri-startup", una rivisitazione in chiave millennial del fare occupazione attraverso il "ritorno alla terra" delle nuove generazioni. L'Italia, con 50.543 imprese condotte da under 35, è leader in Europa nel numero di giovani in agricoltura. Una risorsa eccezionale che però è frenata dalla burocrazia e dal credit crunch. Cosa si può fare per incentivare questa risorsa?**

L'impegno dei giovani in agricoltura è un elemento positivo, che merita di essere incoraggiato e sostenuto. È un fronte sul quale stiamo lavorando da tempo insieme al Ministro al ramo, Martina. Già nella scorsa legge di bilancio abbiamo inserito l'azzeramento dei contributi previdenziali per 3 anni per i giovani che aprono un'azienda agricola. Una misura che è andata oltre le aspettative: sono nate 9 mila nuove imprese contro le 6 mila attese. Ci sono poi altri strumenti del Ministero delle Politiche Agricole come i mutui a tasso zero, l'aumento del 25% dei fondi europei e la priorità per l'accesso alle terre pubbliche.

**Nelle ultime settimane si è discusso molto su alcune derive inappropriate che sarebbero state prese nella prassi operativa della recente alternanza scuola-lavoro. Qual è il suo punto di vista al riguardo, nei limiti in cui le sue deleghe abbracciano questa questione?**

Penso che introdurre l'alternanza scuola-lavoro sia stata una scelta positiva, che nel tempo darà risultati importanti per il futuro del Paese. Quando si avviano interventi così

significativi, che cambiano la modalità di relazione tra scuola e lavoro, possono verificarsi situazioni non del tutto regolate. Ma questo non può significare una rinuncia allo strumento, bensì porsi l'obiettivo di evitare distorsioni. Da questo punto di vista è importante la scelta del Miur di pubblicare, a breve, una carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza. Stiamo inoltre lavorando sul tema del tutoraggio, per assicurare che nelle scuole, nelle imprese e nella relazione tra questi due soggetti via sia una figura di riferimento che possa intervenire se si verificano problemi nella realizzazione dei progetti di alternanza.

**Parlando di pensioni, recentemente lei si è espresso a favore dell'Ape sociale. Può fare un punto anche su questo fronte?**

Siamo intervenuti sulle pensioni per produrre migliori condizioni di flessibilità per l'uscita dal lavoro. L'Ape sociale poggia su un principio di equità: consente un'uscita anticipata alle persone che vivono situazioni di particolare problematicità (disoccupati, disabili, lavoratori che debbono prendersi cura di familiari disabili o impegnati in attività gravose). Credo sia una scelta corretta, che introduce un principio generale giusto: non tutti i lavori sono uguali e, di conseguenza, non tutte le situazioni possono avere la stessa considerazione dal punto di vista previdenziale. Nello stesso tempo, con l'Ape volontaria diamo a tutti gli altri cittadini l'opportunità di anticipare la pensione: ognuno potrà decidere se utilizzarla valutando le proprie condizioni personali e familiari ed i propri interessi.

**Un'ultima considerazione, in questo caso più di scenario. Gli ultimi 10 anni, complice la congiuntura economica globale e il contestuale avvento della cosiddetta "digital revolution", hanno rivoltato come un calzino il quadro economico-produttivo del Paese. Settori tradizionalmente trainanti, specie nel segmento della manifattura, sono andati in affanno e altri che in passato invece erano marginali, si sono ritagliati un ruolo sempre più importante sul mercato. Lei, dall'alto della sua esperienza personale e di governo, che idea si è fatto su quella che potrebbe essere la futura identità economica dell'Italia nel medio e lungo periodo?**

Continuo a pensare che un pilastro come la manifattura, soprattutto in alcuni comparti, possa rappresentare un motore di crescita e di sviluppo, anche se non potrà, da sola, rispondere all'esigenza di creare nuova occu-

pazione. La digitalizzazione e l'automazione aiutano le imprese a svilupparsi, ma non si traducono automaticamente in crescita dell'occupazione. Credo che il futuro del nostro Paese stia nella capacità di mettere in valore da un lato il suo patrimonio culturale, artistico e territoriale, dall'altro le sue competenze, un "saper fare" ed una qualità spesso unici nell'artigianato e nella manifattura. Credo sia questa la leva per acquisire una leadership in segmenti di mercato importanti.